
Recensioni

CAVICCHIOLI G.

IO-TU-NOI. L'INTERSOGGETTIVITÀ DUALE E GRUPPALE IN PSICOANALISI

FRANCOANGELI – MILANO – 2013 – PAGG. 270 – € 32,50

Può l'interazione essere l'oggetto formale della psicoanalisi? È possibile superare la contrapposizione tra interno e esterno, tra realtà interna e relazione? È possibile abbandonare una concezione della mente rappresentazionale (quando non addirittura, ancora, una concezione pulsionale del funzionamento mentale), e con quali conseguenze sul piano clinico e quali ricadute sui concetti di transfert, controtransfert e difese?

Questo testo, di agevole lettura, si rivolge a chi (come me) avesse il desiderio di capire meglio come si stia sviluppando il pensiero intersoggettivo dando spazio anche a autori che, capiscuola nel loro specifico campo – dalla psicoanalisi intersoggettiva alla psicoanalisi operativa alla gruppoanalisi – non sono tutti egualmente noti al grande pubblico, forse anche a causa della saturazione operata dalle teorie psicoanalitiche culturalmente dominanti, almeno in Italia.

Eppure, molti contributi ripartono dal lavoro rivoluzionario di Gill, lo ampliano nella direzione intersoggettiva dando importanza a ciò che esiste e avviene *tra* le persone, piuttosto che *dentro* le persone; lo si chiami legame, vincolo o relazione, poco importa.

Si evidenzia lo sforzo epistemologico di connettere piani solo concettualmente separati: corpo-mente-relazione-emozioni-linguaggio.

La buona relazione terapeutica viene proposta come il principale fattore di cambiamento, un tempo detto aspecifico perché non tipicamente riconducibile a nessun approccio teorico particolare, ma bensì presente in tutte le principali pratiche terapeutiche; attualmente, possiamo considerare la relazione un fattore specifico, come dimostrato anche dai recenti sviluppi della ricerca sulla efficacia delle psicoterapie, dove i maggiori predittori di esito positivo riguardano proprio l'empatia del terapeuta e l'alleanza di lavoro tra

terapeuta e paziente. Il cambiamento, in questa ottica, può essere visto come l'esperienza di una relazione in grado di perturbare il campo intersoggettivo, che mi pare un utilissimo sviluppo del concetto di «esperienza emotiva correttiva» teorizzata da Alexander e ripreso da Yalom.

Di particolare rilievo epistemologico e teorico-clinico è il contributo di Scano che, a partire da una disamina storica della metapsicologia freudiana e dei successivi sviluppi, ne coglie l'intrinseca contraddizione risolvibile solo identificando nell'interazione tra due o più soggetti il suo effettivo oggetto formale; a questo scopo, introduce i concetti di interazione e di meta-interazione: il primo riguarda il terapeuta nella relazione con il paziente e il suo esserci personalmente e clinicamente, la seconda attiene alle sue azioni tecniche e alla sua capacità osservativa, ma entrambe pongono al centro il sistema paziente-terapeuta che funziona secondo una dialettica circolare fino a arrivare al più generale e astratto concetto di punto di vista organismico, che può essere indicato come l'effettivo punto di vista strategico di una teoria dell'interazione terapeutica.

Il volume è infine arricchito dal contributo di Vezzani, che porta il lettore in territori nuovi e inconsueti, utilizza un linguaggio diverso, non clinico, tra filosofia, ermeneutica e epistemologia, dove è forte la sensazione della vertigine, del perdersi, insomma dello spaesamento, vagando in un discorso che diventa narrazione del senso possibile dell'ascolto.

Questo testo tenta di unire più che di dividere, di creare legami più che affermare una teoria unica e compiuta, ed esiste un isomorfismo, una coerenza, tra la sua struttura e l'intento con il quale è stato concepito dal curatore da un lato e i suoi contenuti dall'altro. Il lettore si troverà gradualmente nella posizione di fare una esperienza del testo e poi di crearsi un concetto del testo, in modo analogo a quanto Bauleo propone rispetto al gruppo.

I contenuti dei capitoli dei vari autori si richiamano e intrecciano formando un affresco dove ogni parte è collegata alle altre nella mente del lettore che può formarsi una visione unitaria seppur sfaccettata di uno dei possibili, e più probabili, futuri sviluppi della psicoanalisi e della psicoterapia.

Ivan Ambrosiano